



TACTUS

BALDASSARE GALUPPI

“Il Buranello”

Passatempo al cembalo - Sonate

Annalisa Martella, *clavicembalo*





Tactus Letteralmente “tocco”. Termine latino con cui, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta battuta.
Literally “stroke” or “touch”. The Renaissance Latin term for what is now called a beat.
Buchstäblich “Schlag”. Begriff, mit dem in der Renaissance, ausgehend vom Lateinischen, das bezeichnet wurde, was heute Takt genannt wird.
Littéralement “coup”, “touchement”. Terme provenant du latin, par lequel on indiquait à la Renaissance ce qu’aujourd’hui on appelle la mesure.

© 2008

Tactus s.a.s. di Serafino Rossi & C.
Via Tosarelli, 352 - 40055 Villanova di Castenaso - Bologna - Italy
tel. +39 51 781970 - Fax +39 51 781986
e-mail: info@tactus.it - web page: <http://www.tactus.it>

In copertina: Rinaldo Caressa, Burano, Canale del Pontinello
Collezione privata

1° Edizione 2008

Tecnico del suono, editing : Studio mobile “I Musicanti” Roma
Direttore della Registrazione : Giovanni Caruso
Accordatura e Consulenza musicale: Marco Bisceglie
Montaggi digitali: Rosella Clementi
Computer Design : Tactus s.a.s.
Stampa : KDG Italia s.r.l.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto.





L'ARTE ELEGANTE E RAFFINATA DI GALUPPI AL CEMBALO

Nel gennaio 1782 un importante granduca russo in visita a Venezia con la moglie riceve l'omaggio di una raccolta di 6 *Sonate* per clavicembalo: si trattava di Paolo Petrowic, figlio della zarina Caterina, destinato a succederle dal 1796 come zar di tutte le Russie. L'autore delle sonate era Baldassarre Galuppi detto il "Buranello" per la sua nascita avvenuta nel 1706 nell'isola della laguna di Venezia, che aveva servito la zarina a San Pietroburgo fino al 1768. Benché Galuppi avesse esordito a 20 anni proprio come virtuoso e compositore per clavicembalo (Charles Burney, che se ne intendeva, lo definì "un buon clavicembalista") ed alla tastiera avesse dedicato ben 130 sonate, dal 1760 non aveva più composto nulla per il suo strumento e le *Sonate* per Paolo I sarebbero state dimenticate se non fosse riapparso quasi mezzo secolo fa, nella biblioteca del Conservatorio di Genova, un prezioso manoscritto autografo di *Sonate di Baldassar Galuppi detto il Buranello* con data 1781 e titolo "Passatempo al Cembalo" (di cui Franco Piva curò nel 1964 un'edizione moderna per la Fondazione Cini). Non possiamo sapere se si tratti delle stesse sonate per il granduca russo, ma è certo che siamo di fronte ad un'opera destinata a un nobile amatore in grado di eseguire musica molto difficile dal carattere estremamente elegante e raffinato. Il manoscritto è particolarmente accurato nelle indicazioni dinamiche ed espressive ("legato", "sciolto", "dolce", "rissoluto", "arpeggiato" etc.). Le sei *Sonate*, nonostante una prevalente forma comune bipartita, presentano ciascuna un carattere personale e distinto, dipendente anche dalla diversa tonalità, e differenti gradi di difficoltà. Solo la prima sonata, in Fa maggiore, è tripartita e si apre con un *Andantino*, e con *espressione* arpeggiato alla Alberti, che si caratterizza alla mano destra per le agilità con ripetuti spostamenti ritmici, appoggiature, ritardi espressivi; il movimento centrale è *Allegro assai* e la sonata si conclude con un *Allegro* ternario dal sapore di giga. La sonata II, in La maggiore inizia con un breve ma virtuosistico *Larghetto* seguito da un *Allegro assai* quasi scarlattiano. Nella sonata III, in Mib maggiore a un *Allegro moderato* ricco di ornamentazioni esplicite, segue un *Allegretto* in $\frac{3}{4}$ con un movimento perpetuo di semicrome tra le due mani. La sonata IV, in Re maggiore, inizia con un *Andante grazioso* in arpeggi di terzine di semicrome dal carattere appunto "grazioso" e si conclude con un *Allegro moderato* animato da travolgenti scale che passano da una mano all'altra, per le quali si richiede un tocco "rissoluto". Nella V sonata, in Sib maggiore (tonalità prevalente tra le altre sonate di Galuppi), il *Larghetto* iniziale è seguito da un *Allegro moderato*. Infine l'ultima sonata, in Mi maggiore, si distingue dalle precedenti per avere, dopo un *Allegro moderato*, un tema seguito da 6 *Variazioni (Larghetto)* dove è messa a dura prova la capacità virtuosistica dell'esecutore. Da questo rapido esame risulta chiaro che il *Passatempo al cembalo* è inteso come un caleidoscopio delle possibilità tecniche ed espressive del clavicembalo del pieno Settecento, confermando il giudizio romantico di Robert Browning su Galuppi "bravo tanto nello stile solenne, quanto in quello vivace": per questo motivo non sembra stilisticamente distante





dalla scrittura delle prime opere, a stampa o manoscritte, composte per lo strumento da Galuppi prima del 1760, oppure dai suoi contemporanei, la cui fama è sopravvissuta quasi esclusivamente per le antologie di “clavicembalisti italiani” studiate dai giovani pianisti. Si riconferma. Questa incisione integrale del *Passatempo* non soltanto ristabilisce l’importanza di questa produzione strumentale dimenticata, ma giunge opportuna a celebrare nella maniera più degna il terzo centenario della nascita del Buranello.

Dinko Fabris

THE ELEGANT AND REFINED ART OF GALUPPI AT THE HARPSICHOORD

In January 1782, an important Russian Grandduke on a visit to Venice with his wife received in homage a collection of 6 *Sonate* for harpsichord. The personage in question was Paul Petrovich, the son of the czarina Catherine, who was destined to succeed his mother in 1796 as czar of all the Russias. The author of the sonatas was Baldassarre Galuppi, called “*Il Buranello*” in reference to his birth in 1706 on the island of Burano in the Venetian lagoon, who had served the czarina in St. Petersburg until 1768. Galuppi had begun his career at the age of 20 as a virtuoso harpsichordist and composer for that instrument (the musical connoisseur Charles Burney called him “a good harpsichordist”) and he wrote no fewer than 130 sonatas for the keyboard. Yet after 1760 he had not composed a single work for this instrument, and the sonatas for Paul I would have been forgotten if they had not reappeared almost half a century ago in the library of the conservatory in Genoa. These pieces are contained in a precious autograph manuscript of *Sonate di Baldassar Galuppi detto il Buranello*, dated 1781 and entitled “*Passatempo al Cembalo*” (a modern edition by Franco Piva was published by the Fondazione Cini in 1964). We cannot be sure that these are the same sonatas which Galuppi dedicated to the Russian Grandduke, but it is certain that they were intended for a noble music lover capable of performing very difficult music of an extremely elegant and refined character.

The manuscript is particularly meticulous in its dynamic and expressive markings (“legato”, “sciolto”, “dolce”, “rissoluto”, “arpeggiato” etc.). The six *Sonate*, which for the most part share a common bipartite form, each present a personal and distinctive character, resulting both from different tonalities and different levels of difficulty. Only the first sonata in F Major is tripartite, opening with an *Andantino*, e con *espressione* on an Alberti bass, while the writing for the right hand is characterized by striking agility, with repeated rhythmic shifts, appoggiaturas and expressive suspensions. The central movement is an *Allegro assai*, and the sonata concludes with an *Allegro* in ternary meter in the style of a gigue. The sonata n. 2 in A Major begins with a brief but virtuosic *Larghetto* followed





by an almost Scarlatti-like *Allegro assai*. In the sonata n. 3 in Eb Major, an *Allegro moderato* rich in explicit embellishments follows an *Allegretto* in 3/4 meter with a perpetual movement of sixteenth notes in the two hands. The sonata n. 4 in D Major opens with an *Andante grazioso* whose “gracious” character emerges from the arpeggios in sixteenth-note triplets, and the work concludes with an *Allegro moderato* animated by sweeping scales passing from one hand to the other which require a “resolute” touch. In the sonata n. 5 in Bb Major (a common key in Galuppi’s other sonatas), the initial *Larghetto* is followed by an *Allegro moderato*. Finally, the last sonata in E Major distinguishes itself from the others by the presence (following an *Allegro moderato*) of a theme and 6 *Variazioni (Larghetto)* which truly puts the performer’s technical skills to the test.

From this brief discussion, it becomes clear that Galuppi’s *Passatempo al cembalo* was intended to be a kaleidoscope of the technical and expressive possibilities of the harpsichord in the seventeenth century, confirming Robert Browning’s romantic opinion of the composer: “Brave Galuppi! that was music! good alike at grave and gay!” The writing style employed here is not, therefore, distant either from his earlier works composed for the instrument before 1760 (both published and in manuscript), or from the works of his contemporaries, which have survived almost entirely thanks to the anthologies of “Italian harpsichordists” studied by young pianists. This complete recording of the *Passatempo* not only re-establishes the importance of a forgotten instrumental work, but also makes a timely and fitting contribution to commemorating the tercentennial of the birth of *Il Buranello*.

Dinko Fabris

L’ART ELEGANT ET RAFFINE DE GALUPPI AU CLAVECIN

En janvier 1782, un important grand-duc russe, en visite à Venise avec sa femme, reçoit l’hommage d’un recueil de *Six Sonates* pour clavecin : il s’agit de Paolo Petrowic, fils de la tsarine Catherine et son futur successeur en 1796 au titre de tsar de toute la Russie. L’auteur des sonates est Baldassar Galuppi, dit le “Buranello” pour sa naissance sur l’île de Burano dans la lagune de Venise, en 1706 ; il avait servi la tsarine à Saint-Petersbourg jusqu’en 1768. Bien que Galuppi ait débuté à vingt ans comme virtuose et compositeur de clavecin (Charles Burney, un connaisseur, l’avait défini ‘un bon claveciniste’) et qu’au clavier ait consacré notamment 130 sonates, à partir de 1760 il n’avait plus rien composé pour cet instrument. Les *Sonates* pour Paolo I auraient été oubliées si, dans la Bibliothèque du Conservatoire de Gênes, il n’était pas réapparu, il y a à peu près un demi-siècle, un précieux manuscrit autographe de *Sonates de Baldassar Galuppi dit le Buranello*, daté du 1781 et intitulé *Passe-tempo au Clavecin* (dont Franco Piva avait édité une version moderne en 1964 pour la Fondation Cini). On ne peut pas savoir s’il s’agit des mêmes sonates pour le grand-duc russe, mais

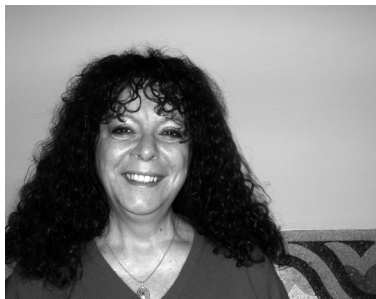




certainement c'est une œuvre destinée à un amateur d'origine noble, capable de jouer de la musique très difficile, extrêmement élégante et raffinée. Dans le manuscrit, les indications dynamiques et expressives (*legato*, *sciolto*, *dolce*, *rissoluto*, *arpeggiato*...) sont particulièrement précises. Les *Six Sonates*, malgré leur forme pour la plus part bipartite, ont chacune un caractère personnel et distinct, dû aussi à la différente tonalité, et présentent de divers degrés de difficulté. Seulement la première sonate, en Fa majeur, est tripartite : elle commence avec un *Andantino*, *e con espressione* arpégé à la façon d'Alberti, caractérisé par l'agilité de la main droite avec de nombreux changements rythmiques, des appoggiature et des retards expressifs. Le mouvement central c'est un *Allegro assai* et la sonate termine avec un *Allegro* ternaire qui rappelle une gigue. La sonate II, en La majeur, commence avec un bref *Larghetto* de virtuosité, suivi par un *Allegro assai* presque à la façon de Scarlatti. Dans la Sonate III, en Mi bémol majeur, à l'*Allegro moderato*, riche en ornements explicites, suit un *Allegretto* avec un mouvement perpétuel de double croches entre les deux mains. La sonate IV, en Ré majeur, présente un *Andante grazioso* avec des arpèges de triolets de double corches, en style justement "gracieux" et termine avec un *Allegro moderato*, animé par des gammes irrésistibles passant d'une main à l'autre et pour lesquelles on demande un toucher "résolu". Dans la sonate V, en Si bémol majeur (tonalité prédominante dans les autres sonates de Galuppi), le *Larghetto* du début est suivi par un *Allegro moderato*. Pour finir, la dernière sonate en Mi majeur se distingue des précédentes par son thème, après un *Allegro moderato*, suivi par six *Variations (Larghetto)*, où la virtuosité de l'exécuter est mise à dure épreuve. Après cette analyse rapide, il est clair que le *Passe-temps au clavecin* est un kaléidoscope des possibilités techniques et expressives du clavecin du XVIIIème siècle, confirmant ainsi l'opinion romantique de Robert Browning sur Galuppi : "il est bon autant dans le style solennel que dans le style vivace". Pour cette raison, d'un point de vue stylistique, cette composition ne semble pas lointaine de l'écriture des premières oeuvres, imprimées ou manuscrites, composées pour le même instrument par Galuppi, avant 1760, ou par ses contemporains, connus presque exclusivement pour les anthologies des "clavecinistes italiens", étudiées par les jeunes pianistes. Cet enregistrement intégral du *Passe-temps* ne rétablit pas seulement l'importance de cette production musicale oubliée, mais aussi il célèbre opportunément et le plus dignement possible le troisième centenaire de la naissance de Buranello.

Dinko Fabris

Traduction : Antonella Belli



ANNALISA MARTELLA Dopo il diploma in pianoforte, ha studiato clavicembalo con E. Giordani Sartori presso il conservatorio di S. Cecilia di Roma diplomandosi con il massimo dei voti. Ha proseguito i suoi studi di cembalo con Ferruccio Vignanelli, di Basso Continuo con Domenico Bartolucci, di Organo con Flavio Benedetti Michelangeli e di Contrappunto con il M° Bellandi. Ha conseguito il Diploma di Perfezionamento con Christiane Jaccottet presso il Conservatorio Superiore di Musica di Ginevra. Come Maestro al Cembalo svolge intensa attività concertistica in gruppi cameristici ed orchestrali spaziando dal repertorio barocco alla musica contemporanea, con opere appositamente scritte ed a Lei dedicate. Come Solista ha tenuto recitals presso le maggiori Istituzioni romane, nazionali ed estere (Spagna, Svizzera, Giordania, ecc.) e presso importanti rassegne come Itinerari '95, Natura in Concerto, I Solisti Italiani, Mousikè di Bari, Festival Barocco di Viterbo, ecc. Ha tenuto concerti di musica contemporanea a Roma, nell'ambito del festival di "Nuova Musica Italiana" organizzato da RAI - Radiotre e dalle edizioni EDIPAN; a Pesaro nella rassegna di musica contemporanea con musiche di Pennisi, ecc. Ha effettuato registrazioni pubblicate in disco (LP) dalla RCA ed in CD dalla EDIPAN. Ha effettuato registrazioni ad uso della Radio Vaticana e di RAI TRE. Numerosi i concerti con il quintetto "Afrodite Ensemble" da Lei fondato e diretto con repertorio classico, moderno e contemporaneo. Suona in duo con il chitarrista Stefano Magliaro, specializzato in chitarra francese, utilizzando unfortepiano originale del 1835. Con Marco Fornaciari al violino barocco, ha tenuto numerosi concerti dell'integrale delle 6 "Sonate per cembalo e violino" di J. S. Bach. Tiene il Corso di Perfezionamento in clavicembalo a Bagno di Romagna (FC). E' titolare della cattedra di Clavicembalo e del Biennio di Specializzazione di "Maestro al cembalo" presso il Conservatorio di Musica di Perugia.





TACTUS

DDD
TC 700702
© 2008
Made in Italy

BALDASSARE GALUPPI (1706-1785)

“PASSATEMPO AL CEMBALO” SONATE

	SONATA I in Fa Maggiore	
1	Andantino, e con espressione	4:20
2	Allegro assai	5:41
3	Allegro	1:43
	SONATA II in La Maggiore	
4	Larghetto	4:55
5	Allegro assai	5:18
	SONATA III in Do minore	
6	Allegro moderato	4:25
7	Allegretto	5:36
	SONATA IV in Re Maggiore	
8	Andante grazioso	6:28
9	Allegro moderato	6:12
	SONATA V in Si b Maggiore	
10	Larghetto	8:30
11	Allegro	5:11
	SONATA VI in Mi Maggiore	
12	Allegro moderato	5:28
13	Variazioni – Larghetto	4:43

Total Time 01:09:08

ANNALISA MARTELLA – Clavicembalo
Clavicembalo copia P.Taskin di TOKAI GAKKI 1981
Accordatura: temperamento di F.A. Vallotti / 415 Hz

